

# Dopo i congressi subito la costituente del nuovo Ulivo

**Franceschini ai cristiano-sociali: i temi etici non siano questione di identità ma di confronto**

■ **di Roberto Monteforte** / Roma

**LA LAICITÀ**, l'urgenza di dare vita al Partito democratico e l'emergenza sociale sono stati i temi sui quali si è sviluppata la discussione nella VIII Assemblea nazionale dei Cristia-

no sociali, conclusasi, ieri, all'Hotel Ergife con la riconferma di Mimmo Lucà come

coordinatore nazionale.

Una giornata intensa, segnata dai importanti contributi «esterni». Tutto politico quello del capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini. È la recente crisi di governo, osserva, a rimarcare l'urgenza del nuovo partito che vedrà i riformisti italiani cattolico democratici e di cultura laica passare dalla stessa alleanza allo stesso partito. «Serve per battere la fragilità della politica». E soprattutto urgente per dare stabilità e forza alla coalizione. Perché un partito di queste dimensioni «libera la sintesi politica dal condizionamento dei sondaggi e questo è essenziale per fare riforme vere, coraggiose, strutturali che nell'immediato potrebbero avere reazioni negative». Cita la riforma della pubblica amministrazione. Il punto resta però quello della qualità dell'azione di governo, soprattutto sulla questione sociale. Va al concreto Franceschini e lan-

cia la sua proposta: «Le nuove risorse giunte dal prelievo fiscale vadano a favore delle fasce più deboli della società: alle politiche per la casa, non solo alla riduzione dell'Ici, ma anche per gli affitti; a sostegno delle pensioni basse, non solo quelle minime». È importante la tabella di marcia del Partito democratico: far partire la sua «fase costituente» subito dopo i congressi dei Ds e della Margherita e renderla aperta al contributo dei cittadini. Deve essere l'occasione per un confronto sulle cose da fare, ma anche sui modelli di società cui tendere. «Sarà il momento per sciogliere i nodi. Per costruire un tessuto di valori condiviso anche sui temi etici» sottolinea Franceschini. «Quello che va evitato e che ciascuno resti seduto sulle sue posizioni». «Perché laici e cattolici - si chiede - non possono farsi le stesse domande e dialogare per trovare insieme le soluzioni e individuare un percorso comune?». Il leader dell'Ulivo difende la cultura del dialogo. «È questo che ci ha insegnato l'autonomia e l'assunzione di responsabilità del cattolicesimo democratico». Ma a questo deve corrispondere «un passo in avanti del mondo laico». Franceschini lancia il suo messaggio alla

Reichlin: più dialogo tra credenti e non. Riformismo solidale e un nuovo piano sociale  
 Lucà è il coordinatore



Dario Franceschini Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

sinistra: «E rischioso ricostruire la propria identità sui temi etici che, invece, deve essere un terreno di

confronto». Una disponibilità al confronto viene dal diessino Alfredo Reichlin, il quale, tra gli applausi dell'assemblea, ha criticato quei vescovi che hanno parlato di «assoluta incompatibilità tra valori cristiani e quelli laici degli eredi della tradizione comunista». Come si fa a negare l'esigenza di un dialogo, anche dialettico - si è domandato - quando sono in discussione i destini dell'uomo e bisogna misurarsi con le grandi sfide poste da una globalizzazione dominata dal mercato? Da una «mercificazione» della società? Su questo dovrà misurarsi il Partito democratico. Quell'«incompatibilità» richiamata pure «da una destra cinica e libertina che spinge la Chiesa alle crociate» - commenta - tende a colpire il Partito democratico. Per Reichlin, che è critico anche verso un anticlericalismo che guarda al passato, compito del nuovo partito è riprogettare la politica secondo un nuovo ordine mondiale che sia rispettoso dell'uomo. «Su questo, sul controllo delle conoscenze, sui nuovi diritti di cittadinanza e di libertà - conclude Reichlin - come può non esserci un

dialogo tra credenti e non credenti?».

È sull'emergenza sociale che è intervenuto Pier Paolo Baretta, segretario generale aggiunto Cisl. Sotto accusa è «un deficit politico del centrosinistra», in particolare quel riformismo «tecnocratico» alla Padoa Schioppa ritenuto del tutto insufficiente ad affrontare la questione sociale e le problematiche del lavoro. «Non vi è vera democrazia politica - conclude - senza un'efficace democrazia economica». Sollecitazioni raccolte dal Congresso che ha chiesto la definizione di un «Piano sociale nazionale». All'Ergife dei diritti delle coppie omosessuali ha parlato Paola Concia, dirigente ds ed esponente del movimento Gay Left. «Ognuno deve essere rispettato per quello che è» ha esordito, invitando a non contrapporre diritti civili e sociali. «Sono intrecciati. È questa la frontiera della modernità. Il rispetto dell'altro, del diverso da noi» ha affermato. «È traballante quella democrazia dove diritti si affermano sulla negazione di altri» le ha risposto Marcella Lucidi, sottosegretaria agli Interni. Un delegato di Padova ha ricordato che nel Vangelo è il Padre ad andare incontro al figliol prodigo. La Chiesa riuscirà ad andare incontro al fratello lontano?